

# Schröder sconfitto alle regionali: voto anticipato

Nord Reno-Westfalia: crollo rosso-verde, trionfo Cdu. Il cancelliere: manca fiducia per le riforme



Juergen Ruetters candidato della Cdu per il Nord Reno-Westfalia alza le braccia in segno di vittoria Kai Pfaffenbach/Reuters

Schröder

Merkel



È stato messo in discussione il necessario sostegno alle mie riforme»

«Ogni giorno senza la coalizione rosso verde sarà un buon giorno per la Germania»

## L'Spd guidava il Land più popoloso da 39 anni

**DOPO 39 ANNI** ininterrotti al governo, la Spd deve lasciare la scena alla Cdu, per altrettanti anni finora sempre all'opposizione. Viene archiviato così l'ultimo governo regionale rosso-verde, dal 1995 in carica nel Land del Nord Reno-Westfalia. A guidare l'esecutivo regionale sarà il cristiano democratico Juergen Ruetters impostosi sul premier uscente Spd Peer Steinbrueck, vittorioso nei confronti televisivi ma non altrettanto nelle urne. Steinbrueck si è assunto la piena responsabilità dell'insuccesso, ma il crollo della Spd è materia troppo seria per restare entro i confini del Land.

Bastione della Spd del cancelliere Gerhard Schröder, la regione conta ben 14 milioni di elettori, pari a un quinto dell'intero elettorato tedesco: il suo orientamento è determinante negli equilibri politici federali.

Cuore e motore pulsante del Land resta il bacino della Ruhr, ancora oggi una delle maggiori aree industriali d'Europa e tra quelle a più fitta densità di popolazione e di rete stradale e autostradale, con una serie di grossi centri urbani a poca distanza l'uno dall'altro, a costituire un gigantesco agglomerato senza soluzione di continuità.

A sottolineare l'enorme potenziale, il premier uscente Steinbrueck amava far notare che, se fosse uno stato indipendente, il suo Land per forza economica avrebbe potuto figurare al 13° posto tra gli stati del mondo, davanti all'Australia e all'Olanda.

L'opposizione conservatrice tuttavia - in fatto di economia e benessere sociale - insiste nel rilevare la posizione relativamente debole che la regione ha rispetto ad altri Länder, come Assia, Baviera e Baden-Wuerttemberg.

Tra le cause viene indicato il persistente processo di trasformazione strutturale dell'economia del Land, dove 30 anni fa oltre 800 mila persone lavoravano nel settore minerario e siderurgico, mentre oggi sono solo 130 mila. Il tasso di disoccupazione - più alto che in altri Länder come Baviera e Baden-Wuerttemberg - è al 12,1%, in linea con la media nazionale. Ma in alcune aree, più penalizzate, si toccano punte del 30%.

Il settore industriale di gran lunga più sviluppato è invece quello chimico, con la Bayer al primo posto, seguito da quello dei servizi. Grande sviluppo ha registrato negli ultimi anni anche il settore dei media e dell'informazione, con Colonia che è sede sia di importanti reti pubbliche come la Wdr che di canali privati a diffusione nazionale come la Rtl e vari altri.

di Marina Mastroiucchi

**UNA SCONFITTA STORICA** in una roccaforte altrettanto storica. Il cancelliere Schröder ci mette una manciata di minuti a tirare le somme e ad annunciare le elezioni anticipate per il prossimo autunno. La sua Spd esce con le ossa rotte dalla consultazione chiave

nel Land più popoloso della Germania, un quinto dell'elettorato nazionale, quel Nord Reno Westfalia che per 39 anni consecutivi ha visto i socialdemocratici al governo regionale e che per Schröder è stato un determinante serbatoio di voti per vincere le politiche del '98 e del 2002. Quella che da tutti era considerata una prova generale in vista delle elezioni generali del prossimo anno è finita, come annunciavano i sondaggi, con una sostanziosa vittoria dei cristiani democratici della Cdu, balzata -

Secondo le proiezioni i socialdemocratici scendono al 37,1  
La Cdu balza al 45,1%  
I verdi al 6%

secondo le proiezioni - al 45,1 per cento: nel 2000 aveva il 37, alle legislative di due anni dopo era scesa al 35, ieri una rimonta straordinaria. Situazione inversa per la Spd crollata dal 43% del 2000 al 37,1 di ieri: bisogna risalire indietro di 51 anni per trovare un risultato peggiore. Negativo il segno anche per i verdi, scesi dal 7,1 al 6%. La Cdu festeggia il suo giorno di gloria. Angela Merkel esulta: «Ogni giorno senza il governo rosso-verde sarà un buon giorno per la Germania».

Scuri in volto, Schröder spiega davanti alle telecamere la sua decisione. «Con l'amaro risultato nel Nord Reno Westfalia, è stato messo in discussione il supporto politico per continuare le nostre riforme - dice -. Considero mia responsabilità e mio dovere come cancelliere tedesco persuadere il Presidente a convocare nuove elezioni per il Bundestag il prima possibile, realisticamente per l'autunno 2005».

Parole che non vogliono suonare come una resa, Schröder rivendica le riforme intraprese, l'ambizioso programma di riforme sociali Agenda 2010, che - dice - ha posto le premesse per rendere i sistemi previdenziali pronti per il futuro, per garantire la competitività della Germania e «per una maggiore crescita» e sta già dando «i primi risultati». Un programma a lungo termine, ma per portarlo avanti è indispensabile quella fiducia che le elezioni di ieri hanno visto venir meno. Per Schröder un margine insufficiente per proseguire, senza passare per l'esame di un nuovo voto.

«È una sconfitta amara - riconosce anche la leader federale dei Verdi, Claudia Roth - fa veramente male». Al suo partito sicuramente, ridimensionato nei numeri e nel progetto politico una volta di più, quella definitiva. Formalmente la vittoria della Cdu - che anche con la magra performance degli alleati liberali (Fdp) scesi dal 9,8 al 6,3% ha i numeri per archiviare l'ultimo governo regionale rosso-verde e portare alla guida del Land Juergen Ruetters - non cambia nulla a livello federale. La maggioranza di cui dispongono Spd e Verdi al Bundestag non viene alterata, mentre alla camera alta dove sono rappresentate le regioni, la Cdu non ha comunque quei due terzi necessari per bloccare tutti i progetti di legge del governo.

Ma l'aritmetica non basta. Il voto Prende il 2% il nuovo partito di sinistra formato da sindacalisti e ex Spd tra i quali Lafontaine

di ieri ha messo bene in chiaro che il meccanismo si è inceppato, che la coalizione rosso-verde non è più un polo politico d'attrazione. Che le riforme sociali del Cancelliere hanno lasciato fredda la base elettorale tradizionale della Spd, ragione vera della disaffezione alle urne mostrata anche ieri dai 13 milioni di elettori renani. Un malcontento solo in parte recuperato da sinistra dal nuovo partito di Alternativa elettorale per il lavoro e la giustizia sociale, formato da sindacalisti e dissidenti Spd, tra i quali l'ex leader del partito Oskar Lafontaine: la nuova sigla Wasg raccoglie il 2% e resta lontana dalla soglia di ingresso del 5%.

La disaffezione si è manifestata piuttosto nel non voto. L'affluenza è stata poco più del 60 per cento, un po' meglio del basso storico toccato nel 2000, ma non abbastanza da raddrizzare le sorti della Spd. Alla vigilia del voto, gli indecisi - stando ai sondaggi - erano ancora il 40 per cento. Non c'è stato il miracolo che avrebbe dovuto

tramutare in voti sonanti la tiepidezza di una base prostrata dal ridimensionamento dello stato sociale e dalla disoccupazione in crescita: il 12 per cento nel paese, con punte che in alcune aree del Nord Reno-Westfalia arrivano anche al 30%, sintomo di quella deindustrializzazione che nel bacino della Ruhr è più evidente che altrove. «Siamo pronti ad affrontare il voto. Sarebbe un'ottima cosa per il paese». È ben disposta a bruciare le tappe, la leader della Cdu Angela Merkel, di cui già si parla come della possibile prima donna cancelliere nella storia tedesca. Edmund Stoiber, il premier conservatore bavarese leader della Csu, si dice «estremamente soddisfatto» dall'annuncio di elezioni anticipate e già propone tavoli di trattativa alla Cdu per definire il candidato che sfiderà Schröder. Anche i liberali hanno accolto con favore la proposta di anticipare il ricorso alle urne, per evitare una paralisi politica. E perché il vento sta girando.

Sinistra DS per il Socialismo della Campania

## Assemblea Pubblica Il Mezzogiorno e il futuro della Sinistra

Napoli, lunedì 23 maggio, ore 17,00  
Sala Convegni, Stazione Marittima

Introduce  
**Massimo VILLONE**

Conclude  
**Cesare SALVI**

Intervengono  
**Samuele CIAMBRIELLO**  
**Francesco BARRA**  
**Ferdinando IMPOSIMATO**  
**Angelo FLAMMIA**  
**Lucio ROSSOMANDO**  
**Luigi LANNI**



l'opinione

GIANGIACOMO MIGONE

SCHRÖDER non resta attaccato alla sedia di fronte alla sconfitta elettorale

## Un cancelliere diverso da Berlusconi

Un Land in cui il ministro-presidente, il socialdemocratico Peer Rüttgers appariva assai più popolare del suo sfidante democristiano Jürgen Steinbrück, e che ha sollecitato l'impegno nazionale dei due maggiori partiti. Senza entrare nelle sfumature di un risultato ancora non definitivo, emergono due dati fondamentali. I rapporti di forza tra Spd e Cdu sono rovesciati, rispetto alle elezioni precedenti, in modo da consentire alla coalizione di centrodestra di conquistare il governo del Land, assorbendo le perdite dei liberali. Né la regressione soltanto lieve dei verdi e l'affermazione del Wasg (acronimo tedesco per «un'alternativa elettorale per il lavoro e la giustizia sociale»), al 2% alla sua prima uscita elettorale, compensano la perdita secca di circa 6% dei voti da parte dell'Spd.

In realtà ciò che sconvolge il quadro politico nazionale è la dinamica economico-sociale che ha posto il partito socialdemocratico al governo del Paese in condizione di dover subire il fuoco incrociato di coloro che rilanciano ricette neoliberiste e l'abbandono, presumibilmente tradottosi in astensionismo e solo in piccola parte in un voto favorevole al Wasg (che fa riferimento ad Oskar Lafontaine),

di una parte del proprio elettorato tradizionale. Se si tiene presente che i disoccupati in quella parte della Germania raggiungono il 12%, con sacche particolarmente colpite dal processo di deindustrializzazione che superano il 30%, nel contesto di una politica del governo federale tesa a ridurre i costi di un welfare State tradizionalmente generoso, non è difficile attribuire ad un malcontento di dimensioni nazionali il risultato di ieri. Del resto, alla vigilia del voto il presidente dell'Spd Franz Müntefering, ha sentito il bisogno di arginare le prevedibili perdite a sinistra, denunciando un «capitalismo di locuste», indifferente del destino dei lavoratori. Naturalmente la congiuntura economica europea e le nuove dinamiche del commercio mondiale, segnato dal dinamismo delle grandi economie emergenti, non facilitano il compito di un governo che deve fare i conti con i parametri di Maastricht, per quanto ritoccati dalla recente riforma.

Si tratta presumibilmente di un fenomeno di dimensioni europee. Basti mettere a confronto quanto sta avvenendo in Germania con il malcontento sociale in Francia che potrebbe tradursi in un rifiuto della Costituzione europea in realtà diretto contro la presidenza di Chirac, non importa se di diversa etichetta politica da

quella del cancellierato di Schröder. Per quanto riguarda l'Italia, il risultato elettorale tedesco contiene almeno due moniti. Di fronte ad un risultato elettorale formalmente colpevole ed amministrativo, Schröder, diversamente da Berlusconi, non resta attaccato alla propria sedia, ma prende il toro per le corna, anticipando la scadenza elettorale politica, nell'intento di correggere la propria rotta. Una rotta che - ed è questo l'insegnamento che riguarda il centrosinistra - deve riuscire nell'arduo compito di conciliare il risanamento finanziario con il rispetto di diritti a cui lavoratori, disoccupati e non, pensionati e non, non intendono rinunciare, pena il loro disimpegno elettorale e politico. Se questa dinamica investisse un governo di centrosinistra in Italia, la rendita elettorale determinata dalla palese inadeguatezza del governo Berlusconi sarebbe destinata ad avere breve durata, se non se ne tenesse adeguatamente conto. In altre parole, i dilemmi che investono il cancelliere Schröder sono anche nostri e i risultati del Nord Reno-Westfalia sono eloquenti: un governo di centrosinistra che ignori gli effetti sociali della congiuntura economica, affrontandola soltanto con le ricette classiche dell'ortodossia liberista, sarebbe destinato ad avere vita breve.

### Serve la fiducia del Bundestag per sciogliere il parlamento

Per indire elezioni anticipate, il cancelliere deve chiedere la fiducia al parlamento in base all'art. 68 della costituzione. Se non la ottiene, il presidente - su proposta del cancelliere - può sciogliere il Bundestag entro 21 giorni.

Nel 1982 - in seguito a un voto di sfiducia costruttiva - vi fu un cambio di maggioranza da Spd-Fdp (cancelliere Helmut Schmidt) a Cdu-Fdp (cancelliere Helmut Kohl), confermato poi da elezioni successive del marzo 1983.

Secondo gli esperti costituzionalisti, problemi potrebbero sorgere con la situazione attuale, per cui una coalizione di governo in carica cerca di ottenere elezioni anticipate per poter proseguire nel suo programma di riforme. È di questo probabilmente che il presidente Horst Koehler si dovrà occupare. Il presidente tedesco ieri ha fatto capire di non essere stato informato preventivamente della decisione del cancelliere di indire elezioni anticipate. Un portavoce della presidenza si è infatti limitato a dire in serata: «Koehler si occuperà del problema se di esso verrà informato».